



sabato 15 ottobre 2011

Nota sull'uso del vino nella Celebrazione eucaristica.

Il canone **924** del Codice di diritto canonico dispone che per le celebrazioni liturgiche, "**§ 3. *Vinum debet esse naturale de genimine vitis et non corruptum.***" ossia proveniente dalla vite e non sofisticato.

In pratica, l'uva deve essere integra e non vi deve essere nessuna aggiunta al vino. Una genuinità che viene garantita da disposizioni che impongono ai sacerdoti di procurarsi il vino da conventi o altre istituzioni religiose oppure da viticoltori e commercianti autorizzati dal Vescovo.

“Il celebrante che è ministro di Gesù e della Chiesa, parla ed opera **“in persona Christi”** e deve avere l’intenzione di fare ciò che fa la Chiesa, pena l’invalidità stessa della celebrazione”.¹

[50.] Il vino utilizzato nella celebrazione del santo sacrificio eucaristico deve essere naturale, del frutto della vite, genuino, non alterato, né commisto a sostanze estranee.² Nella stessa celebrazione della Messa va mescolata ad esso una modica quantità di acqua. Con la massima cura si badi che il vino destinato all’Eucaristia sia conservato in perfetto stato e non diventi aceto.³ **È assolutamente vietato usare del vino, sulla cui genuinità e provenienza ci sia dubbio: la Chiesa esige, infatti, certezza rispetto alle condizioni necessarie per la validità dei sacramenti.** Non si ammetta, poi, nessun pretesto a favore di altre bevande di qualsiasi genere, che non costituiscono materia valida.⁴

Piazza Fortezza Orsini, 58017 Pitigliano (GR)

liturgico@diocesipitigliano.it

Ufficio liturgico

Diocesi di Pitigliano Sovana Orbetello

0564 616074

¹ Redemptionis Sacramentum

² Cf. Lc 22, 18; Codice di Diritto Canonico, can. 924 §§ 1, 3; Missale Romanum, Institutio Generalis, n. 322.

³ Cf. Missale Romanum, Institutio Generalis, n. 323.

⁴ Redemptionis Sacramentum

Il Vescovo, durante questo anno, visitando tutte le Parrocchie della diocesi ha rilevato che, non di rado, si utilizzano per la Celebrazione della S. Messa, vini non idonei, che non recano cioè l'autorizzazione di nessuna Curia diocesana e non possiedono alcun requisito e certificazione che ne garantisce la genuinità come indicato dalla **R.S.**.

Il Vescovo, ha chiesto a questo Ufficio di redigere questa breve nota con essenziali riferimenti documentali e invitare tutti i sacerdoti a porre rimedio "**statim**" a questo grave abuso. Non si tratta di una questione leziosa ma di un principio invalidante la stessa azione liturgica.

Pertanto, ciascun sacerdote è tenuto a rimuovere immediatamente questa consuetudine errata nella Celebrazione eucaristica.

Per mandato vescovile

Don Marcello Serio

EVANGELIUM SERVIRE PROFUNDI SPE